

SINFONICA 26



attraverso

MERCOLEDÌ 22 APRILE Ore 21.00

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Teatro Concordia

In collaborazione con GMI di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ 23 APRILE Ore 21.00

URBINO Teatro Sanzio

In collaborazione con AMAT e Università degli Studi di Urbino

VENERDÌ 24 APRILE Ore 20.45

SAN SEVERINO MARCHE

Chiesa di San Domenico

Mozart, Weber e... Pierino

Fagotto

SARA CARBONARE

vincitrice del Concorso per
fagotto "Rossini" 2024

Voce recitante

LUCIA PALOZZI

Direttore

JACOPO RIVANI

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

F | O | R | M |

La colonna sonora
delle Marche



PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

Le Nozze di Figaro K. 492: Ouverture

C. M. von Weber

Eutin, Lubeca, 1786 – Londra, 1826

Concerto per fagotto e orchestra in fa magg.,

Op. 75 J. 127

I. Allegro ma non troppo

II. Adagio

III. *Rondò*: Allegro

Sergeij Prokof'ev

Sonzovka, Ekaterinoslav, 1891 – Mosca, 1953

Pierino e il lupo, fiaba musicale per bambini, Op. 67

NOTE

di Cristiano Veroli

Prima un motivetto rapido e serpeggiante, come un mormorio, un piccante chiacchiericcio sussurrato all'orecchio; poi un crescendo di tensione, breve e irrefrenabile; infine, un'esplosione di allegria, una risata liberatoria che invade il teatro trascinando il pubblico nel turbine di una tragicomica "folle giornata".

È l'inizio dell'Ouverture da *Le nozze di Figaro*, K. 492, l'opera che, rappresentata per la prima volta al Burgtheater di Vienna il 1° maggio 1786, segnò il principio della grande avventura mozartiana nei territori della "commedia umana", fino ad allora quasi inesplorati dalla musica. Un'avventura in tre tappe, dalle *Nozze* al *Così fan tutte* passando per il *Don Giovanni*, nel corso della quale il compositore, penetrando i segreti della psiche umana con sguardo acutissimo ma con mano leggera, portò alla luce la verità della vita reale, con la sua imprevedibile alternanza di dolore e di gioia, di entusiasmo e di malinconia, di miseria e di grandezza. Egli ne tradusse musicalmente l'infinita varietà fondendo fra loro, con una naturalezza senza precedenti, gli stili canonici della tradizione poetica occidentale, il tragico, il comico, l'elegiaco, e piegando il canto, come pure l'orchestra, all'espressione di ogni singola sfumatura del sentimento racchiusa nel testo drammatico.

All'orchestra, in particolare, Mozart affidò il compito di anticipare sinteticamente nelle ouvertures, con la sola forza del suono, il nucleo dell'azione teatrale. Così in quella delle *Nozze*: una sorta di "perpetuum mobile", rapidissimo e inarrestabile, che riassume con perfetta concisione gli eventi della folle journée (così recita il sottotitolo della commedia di Beaumarchais rielaborata da Da Ponte) del matrimonio di Figaro, al termine della quale i protagonisti della vicenda prenderanno coscienza delle proprie umane debolezze accettando, con salvifica ironia, la sublime follia che governa il mondo.

Il *Concerto per fagotto e orchestra in fa magg.*, Op. 75 J. 127 di Carl Maria von Weber, composto a Monaco nel novembre 1811 ed eseguito per la prima volta allo Ständetheater di Praga il 19 febbraio 1813, testimonia la grande abilità del compositore nel "teatralizzare" un genere strumentale come il concerto solistico.

Già la particolare forma scelta da Weber, di impianto classico settecentesco ma per molti versi prossima a quella del cosiddetto concerto *biedermeier* dove il solista, come una primadonna all'opera, è sostenuto da un'orchestra compiacente che gli fa da sfondo, si presta ad un simile trattamento. Ma il processo si compie soprattutto grazie ad una musica di specie nuova, carica di tensioni preromantiche nei suoi slanci eroici e nelle sue malinconiche ombrosità, con la quale il futuro autore del *Freischütz*, assecondando la sua vocazione drammatica e il suo innato gusto per il colore, vivifica le tradizionali formule linguistiche del concerto. Una musica fatta di gesti melodici plastici e armonie dai forti contrasti tonali e timbrici che drammatizzano i funambolismi tecnici dei due movimenti estremi e ancor più la distesa cantabilità di quello centrale: quasi una scena d'opera, con ampi ariosi inframmezzati da libere declamazioni in stile di recitativo, dove la voce elegiaca, piena di *pathos* del fagotto si esprime al massimo delle sue possibilità espressive.

È opinione piuttosto comune che per educare i bambini alla musica si debba necessariamente far loro ascoltare canzoncine brevi e orecchiabili, di fattura semplicissima, quasi primitiva, costruite su melodie lineari, ritmi uniformi e collegamenti armonici ridotti a pochissimi accordi, per lo più consonanti. Tuttavia, quando a scrivere musica per bambini è un autore geniale e di grande sensibilità, è facile dimostrare come anche composizioni nate da un pensiero musicale complesso, purché tradotte in forma semplice e diretta, possano essere dai bambini non solo recepite e comprese, ma anche e soprattutto gustate nella loro bellezza e vissute come un'esperienza esaltante. Ciò accade soprattutto quando la musica si lega ad una storia capace di stimolare la loro fervida fantasia e immaginazione, come nel caso di *Pierino e il Lupo*, fiaba musicale per bambini, Op. 67, per voce recitante e orchestra scritta da Prokofiev nel 1936 su soggetto proprio. La vicenda narrata è quella di un temerario ragazzino che, incurante degli ammonimenti del nonno, si mette ad inseguire un gatto, a sua volta alle prese con un uccellino, per poi ritrovarsi improvvisamente di fronte ad un lupo uscito dalla foresta. Il bambino si difende dal lupo con astuti espedienti, finché un gruppo di cacciatori non giunge a salvarlo, catturando la bestia fra il tripudio di tutti i protagonisti che sfilano in un gioioso corteo al ritmo di marcia trionfale. Il segreto del successo di quest'opera nel mondo infantile sta proprio nel fatto che l'autore, memore della lezione di Schumann, non ha per nulla rinunciato al proprio personale linguaggio compositivo forgiato sulla base di esperienze musicali colte, bensì l'ha solamente reso più semplice, più evidente, più espressivo, ancorandolo a situazioni drammatiche e a stati emotivi che il bambino riconosce immediatamente come appartenenti al proprio mondo: l'avventura, il timore e l'attrazione per il pericolo, la forza fisica, il coraggio e la bontà d'animo dell'eroe, la vittoria contro i cattivi.

Lo stile compositivo di *Pierino e il Lupo*, infatti, è assai vicino a quello che si riscontra in molti balletti e altri lavori orchestrali di Prokofiev: melodie esuberanti, armonie insolite, spesso dure, e combinazioni ritmiche dense, talvolta esprimenti una rudezza tipica della tradizione russa. Eppure non vi è nulla, in questa musica, di complicato, di difficile, di non adatto all'infanzia. Persino una tecnica compositiva complessa come il *leitmotiv* wagneriano, cioè l'uso di motivi ricorrenti legati ad una situazione drammatica o ad un personaggio, risulta qui non solo comprensibilissima, in quanto soggetta ad un tipo di elaborazione che non costringe mai la mente del bambino a sottigliezze psicologiche estranee alla sua natura, ma anche didatticamente utilissima, essendo essa impiegata per facilitare al pubblico infantile l'apprendimento delle caratteristiche degli strumenti che compongono l'orchestra. Un'avvertenza dell'autore, in testa alla partitura, dice infatti: "Ogni personaggio del racconto è rappresentato da un diverso strumento: l'uccellino dal flauto, l'anitra dall'oboe, il gatto dal clarinetto, il nonno dal fagotto, il lupo da tre corni, Pierino dal quartetto d'archi, gli spari dei fucili dai timpani e dalla grancassa. Prima dell'esecuzione orchestrale è consigliabile mostrare ai bambini gli strumenti, e suonare i singoli motivi: così i bambini, durante l'esecuzione, impareranno ad individuare il tipico timbro degli strumenti".

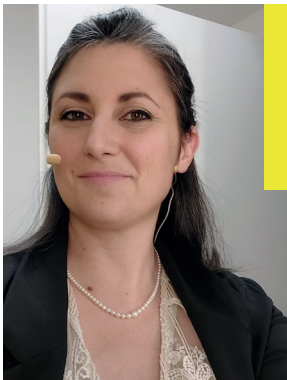
Queste qualità, che fanno di *Pierino e il Lupo* un piccolo capolavoro nel suo genere, hanno in definitiva un duplice virtuoso effetto sul pubblico: incantano il bambino istruendolo; affascinano l'adulto trasportandolo indietro nel tempo, verso quel paradiso perduto dell'infanzia al quale ciascun essere umano, dentro di sé, spera un giorno di ritornare.



Fagotto
SARAH CARBONARE

Sarah Carbonare, nata a Parigi il 14 gennaio 2000, è una fagottista italiana proveniente da una famiglia di musicisti. Collabora con numerose istituzioni orchestrali di rilievo internazionale, tra cui Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro La Fenice, Teatro Comunale di Bologna e Orchestra Filarmonica di Milano. È stata invitata come primo fagotto ospite da ensemble quali Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen e Orchestre national d'Île-de-France, e ha inoltre collaborato con Filarmonica Arturo Toscanini, Euskadiko Orkestra e Orquestra Simfònica del Vallès.

Nel 2023 è risultata vincitrice del primo premio all'International Bassoon Competition "G. Rossini". Attualmente sta completando il Solistendiplom presso la Zürcher Hochschule der Künste sotto la guida di Giorgio Mandolesi.



Voce recitante
LUCIA PALOZZI

Lucia Palozzi è attrice, autrice e Drammaterapeuta. Dal 2009 lavora per la compagnia *Teatro Giovani Teatro Pirata* – T.G.T.P., ente riconosciuto dal Mi.B.A.C.T. ed accreditato al M.I.U.R.), nelle mansioni di attrice, autrice, operatrice teatrale, formatrice e progettista. È autrice ed interprete di spettacoli per ragazzi distribuiti sul territorio nazionale. Dal 2015 porta avanti una ricerca sulla narrazione e la drammaturgia collettiva in contesti comunitari, educativi e terapeutici.



Direttore
JACOPO RIVANI

Laureato a pieni voti in direzione d'orchestra al conservatorio di Pesaro, ha diretto tutti i principali titoli del repertorio sinfonico e lirico, con oltre 150 recite d'opera e oltre 50 concerti sinfonici. Oltre al repertorio lirico e sinfonico, considerevole è l'impegno per la musica da camera e la musica contemporanea, che esegue con passione e con particolare riconoscimento da pubblico e critica.

Ha diretto nelle principali sale e nei principali teatri italiani alcune tra le principali compagnie italiane, tra cui i complessi del Teatro Carlo Felice di Genova e del Teatro Comunale di Sassari, la Haydn Orchester di Trento e Bolzano l'Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini, l'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, l'orchestra "I Pomeriggi Musicali di Milano", l'Orchestra Sinfonica del Teatro Rendano di Cosenza, la FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra Filarmonica Italiana, l'Ensemble Tempo Primo e l'Orchestra La Corelli, della quale è direttore Artistico e Musicale dal 2010. Numerose sono le partecipazioni a programmi televisivi e radiofonici come Prima della Prima (Rai 5), Radio 3 Suite, Primo Movimento (Radio 3) e le pubblicazioni discografiche per Amadeus, Da Vinci Classics e Silva Records.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Giannina Guazzaroni**
Alessandro Marra*
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Cristiano Pulin
Paolo Strappa
Elisabetta Matacena

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Simona Conti
Matteo Metalli
Jacopo Cacciamani
Elisa I

Viola

Massimo Augelli*
Cristiano Del Priori
Claudio Cavalletti
Martina Novella

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauti

Francesco Chirivi*
Alessandro Maldera

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Rosario Pruiti*
Antonio Ciccotelli
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Trombone

Massimo Gianangeli*

Timpani

Adriano Achei*

Percussioni

Marco Germani

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettrice d'Orchestra

Sara De Flaviis

SINFONICA 28

MUSICA

attraverso

GIOVEDÌ 30 APRILE Ore 21.00
RAVENNA Teatro Alighieri

In collaborazione con
Associazione Angelo Mariani Ravenna

SABATO 2 MAGGIO Ore 21.00
JESI Teatro Pergolesi

DOMENICA 3 MAGGIO Ore 18.00
FABRIANO Teatro Gentile

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Piovano- Scolastra

Pianoforte
MARCO SCOLAstra
Direttore
LUGI PIovANO

Philip Glass

Concerto per pianoforte e orchestra d'archi
n. 1 *Tirol Concert*

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 4 in si bemolle magg., Op. 60

Sostengono
l'attività FORM



viva servizi



con il patrocinio di



Orchestra
Filarmonica
Marchigiana

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche